



**INDAGINE TRIMESTRALE SULLA CONGIUNTURA
IN PROVINCIA DI TRENTO**

- 3^a trimestre 2012 -



Sommario

Riepilogo dei principali risultati	3
Giudizio sintetico	4
1. Il quadro generale	5
1.1 Economia mondiale e Area Euro	5
1.2 Italia	6
2. Risultati del 3° trimestre 2012	7
2.1 Complesso dei settori	7
2.2 Industria manifatturiera	9
2.3 Artigianato	9
2.4 Estrattive	10
2.5 Costruzioni.....	10
2.6 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio	11
2.7 Autotrasporto merci	12
2.8 Servizi alle imprese e terziario avanzato.....	12
3. Le opinioni degli imprenditori sulla congiuntura	13
3.1 La situazione attuale	13
3.2 Le prospettive per i prossimi mesi	15
3.3 La dinamica dei prezzi di vendita e dei costi di produzione	16



RIEPILOGO DEI PRINCIPALI RISULTATI

- Il fatturato complessivo delle imprese esaminate nell'indagine diminuisce anche in questo terzo trimestre 2012 in maniera significativa rispetto allo stesso trimestre del 2011 (-4,7%). La fase recessiva, iniziata nell'ultimo trimestre dello scorso anno, appare, quindi, in ulteriore lieve peggioramento.
- Nessun settore è immune dall'attuale fase di crisi, anche se le differenze rimangono sensibili. In questo trimestre solo il commercio all'ingrosso mostra una variazione tendenziale dei ricavi delle vendite leggermente positiva (+0,8%), determinata per lo più dal buon andamento della componente alimentare, specie nelle vendite all'estero.
- Non cambiano i settori che manifestano invece un andamento pesantemente negativo: l'estrattivo (-13,5%) e le costruzioni (-19,4%) confermano ancora una volta la loro permanenza in una fase di crisi strutturale che dura ormai da alcuni anni; ad essi si è aggiunto più recentemente il commercio al dettaglio (-8,5%), che risente della caduta della domanda locale.
- Gli altri settori considerati nell'indagine evidenziano una dinamica moderatamente negativa. I trasporti sperimentano una diminuzione su base annua del fatturato dello 0,2%, l'artigianato manifatturiero e dei servizi dell'1,9% e i servizi alle imprese dell'1,9%. Per la prima volta dopo due anni e mezzo diminuisce anche il fatturato del settore manifatturiero del 3,3%.
- L'elemento che desta maggiore preoccupazione e che differenzia l'attuale trimestre da quelli immediatamente precedenti è rappresentato dalla decisa decelerazione delle vendite estere: la variazione tendenziale del fatturato estero è ancora positiva (+3,4%), ma su valori percentuali molto più contenuti. Permane molto negativo l'andamento delle vendite nell'ambito provinciale (-7,7%) e quello delle vendite in Italia, ma fuori provincia (-5,1%).
- L'indebolimento delle vendite estere rende non più attuale il *pattern* presente nei trimestri precedenti, quando le piccole imprese, più orientate al mercato locale, risultavano in difficoltà e le medio-gradi, più *export-oriented*, mostravano invece una buona tenuta nei livelli di fatturato. In questo terzo trimestre il modello appare più complesso e vede alcuni specifici segmenti dimensionali reagire meglio alla fase di crisi, in particolare le classi 5-10 addetti e 21-50 addetti che diminuiscono solo debolmente il fatturato su base tendenziale, mentre le micro (1-4 addetti), le medie (11-20 addetti) e le grandi imprese (oltre 50 addetti) registrano pesanti perdite nei ricavi delle vendite.
- Anche l'occupazione risulta in diminuzione complessivamente dell'1,1%. Gli occupati diminuiscono sensibilmente presso le micro imprese (1-4 addetti) di oltre il 4%, evidenziano una flessione nell'ordine dell'1-2% presso le piccole e medie unità, mentre si riducono di un modesto 0,4% nelle imprese più grandi.
- Il saldo tra la percentuale degli imprenditori che dichiarano una consistenza degli ordinativi in aumento rispetto alla fine del trimestre scorso (10,6%) e quelli che dichiarano una diminuzione (32,9%) è anche in questo trimestre decisamente negativo, segnale questo che le prospettive anche per i prossimi mesi rimangono poco incoraggianti.
- Anche i giudizi degli imprenditori sulla redditività e sulla situazione economica dell'azienda, sia allo stato attuale che in termini prospettici, appaiono decisamente negativi e confermano i risultati delle precedenti rilevazioni.



GIUDIZIO SINTETICO

I risultati dell'indagine relativi al terzo trimestre 2012 indicano la persistenza di una fase recessiva piuttosto marcata che sta interessando l'economia provinciale al pari dell'Italia nel suo complesso e buona parte delle economie dell'area mediterranea dell'Unione Europea. Il fatturato complessivo per le imprese dei settori esaminati si riduce del 4,7%, un dato in ulteriore lieve peggioramento rispetto al trimestre precedente, che si era rivelato già decisamente negativo. Preoccupa in particolare la decelerazione della domanda estera negli ultimi tre mesi indagati: le esportazioni, infatti, erano state, negli ultimi due anni e mezzo, dapprima il motore della ripresa e successivamente l'unico vero sostegno per le imprese locali nella prima parte dell'attuale crisi, determinata prevalentemente dalla caduta della domanda interna. Un indebolimento delle esportazioni rischia di intensificare e prolungare la fase recessiva.

L'occupazione mostra anch'essa segnali negativi, con riduzioni che interessano, con intensità diverse, tutti i settori e appaiono più rilevanti tra le imprese di più piccola dimensione.

Le prospettive rimangono piuttosto negative, i giudizi degli imprenditori e le evidenze derivanti dall'andamento degli ordinativi inducono a ritenere un protrarsi della fase di crisi anche per i prossimi mesi.



1. IL QUADRO GENERALE

1.1 Economia mondiale e Area Euro

Al termine di un 2012 contraddistinto da crescenti difficoltà, l'economia mondiale chiude l'anno in un quadro caratterizzato da un complessivo rallentamento. A causa delle tensioni sui mercati finanziari, delle politiche fiscali in senso restrittivo adottate dai governi di alcuni paesi europei nonché delle condizioni non favorevoli del mercato del credito, permane in questa fase una generale situazione di incertezza che non incoraggia previsioni ottimistiche per il 2013.

Le note difficoltà dei paesi della periferia europea e le conseguenze sulla domanda cominciano a influire, seppur non nelle medesime dimensioni, anche sui *trend* di crescita delle economie più sviluppate e di quelle emergenti.

Per quanto concerne le economie avanzate si rileva che, seppur con qualche elemento di preoccupazione per la seconda parte dell'anno e per il 2013, l'economia statunitense si mantiene su standard di crescita soddisfacenti. Diversa è l'analisi per la zona Euro dove, all'interno di un quadro congiunturale già negativo per l'anno in corso (-0,4%), le nazioni che in passato avevano operato da traino, tra cui la Germania, cominciano a risentire del calo della domanda dei paesi GIIPS (Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo, Spagna). Sul fronte delle economie emergenti: tutti i cosiddetti paesi BRIC, (Brasile, Russia, Cina e India) mostrano, seppur con proporzioni variabili, chiari segnali di decelerazione.

Tab. 1.1 - Previsioni sul PIL - Variazioni tendenziali

	2010	2011	2012	2013
Mondo	5,1	3,8	3,3	3,6
Area EURO	2,0	1,4	-0,4	0,2
Italia	1,8	0,4	-2,3	-0,7
Germania	4,0	3,1	0,9	0,9
Francia	1,7	1,7	0,1	0,4
Spagna	-0,3	0,4	-1,5	-1,3
Regno Unito	1,8	0,8	0,4	1,1
USA	2,4	1,8	2,2	2,1
Giappone	4,5	-0,8	2,2	1,2
Cina	10,4	9,2	7,8	8,2
Russia	4,3	4,3	3,7	3,8
Brasile	7,5	2,7	1,5	4,0
India	10,1	6,8	4,9	6,0

Fonte: FMI, World Economic Outlook Projections, ottobre 2012



1.2 Italia

Il 2012 si sta rivelando un anno particolarmente difficile per l'economia italiana. I principali indicatori socio-economici (situazione degli ordinativi, produzione industriale, andamento dei consumi e investimenti, mercato immobiliare, clima di fiducia delle famiglie) sembrano confermare *in toto* le stime di inizio anno.

Se, infatti, da una parte, gli interventi adottati dal governo negli ultimi mesi, volti a ridurre le tensioni speculative sul debito, orientati sia sul fronte delle entrate fiscali che sui tagli alla spesa pubblica, hanno compresso le capacità di spesa/investimento di consumatori e imprese, dall'altra non sembra ipotizzabile nel medio periodo una ripresa del sistema produttivo. Anche se le notizie circa le possibilità di interventi incisivi della BCE sembrano aver sortito effetti tranquillizzanti sui mercati finanziari, preoccupano le difficoltà mostrate dall'Unione Europea nell'individuare una linea comune in grado di arginare la crisi in atto.

L'unico elemento positivo registrato in questa fase è il miglioramento del saldo della bilancia commerciale, causato sia dall'aumento delle esportazioni verso i paesi extra-UE che dalla caduta del valore delle importazioni per la minore domanda interna.

Tab. 1.2 - Previsioni sul PIL italiano - Variazioni tendenziali

	2010	2011	2012	2013
Ref (ottobre 2012)	1,8	0,5	-2,4	-0,7
Prometeia (ottobre 2012)	1,8	0,5	-2,4	-0,3
Confindustria (dicembre 2011)	1,8	0,4	-2,4	-0,6
Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2012)	1,8	0,4	-2,3	-0,7
Commissione UE (ottobre 2012)	1,8	0,4	-1,4	0,4



2. RISULTATI DEL 3° TRIMESTRE 2012

Il questionario inviato alle imprese richiede i dati, espressi in valore assoluto, relativi a: fatturato, valore della produzione, consistenza di ordinativi e rimanenze, occupazione e ore lavorate nel trimestre.

A partire dal primo trimestre 2012 si è provveduto al potenziamento del campione delle imprese interessate all'indagine, introducendo anche le aziende con un numero di addetti compreso tra 1 e 4, prima non indagate.

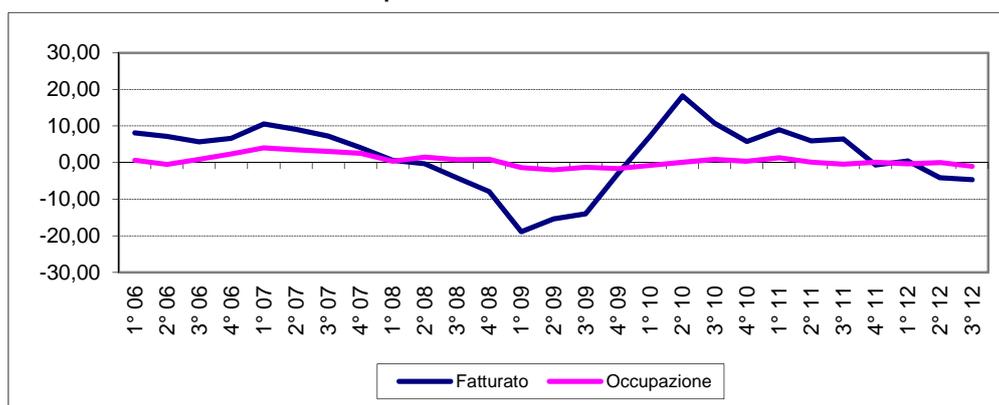
2.1 Complesso dei settori

Nel terzo trimestre 2012 il fatturato complessivo dei settori oggetto d'indagine è diminuito del 4,7% rispetto all'analogo trimestre dello scorso anno (Graf.1). Questa variazione negativa fa seguito a quella rilevata nel trimestre precedente (-4,2%) e testimonia il persistere di una fase recessiva piuttosto marcata, seppur ancora lontana dai picchi negativi toccati durante la precedente crisi del 2008-2009.

La contrazione del fatturato è determinata dalla diminuzione della domanda interna: il fatturato realizzato in provincia di Trento si contrae del 7,7% rispetto all'analogo trimestre del 2011, mentre quello realizzato in Italia diminuisce del 5,1%. Tuttavia, in questo trimestre, si denota anche una decelerazione della domanda estera, che sale del 3,4% rispetto alle variazioni superiori al 10% dei periodi precedenti (Graf.2). Il raffreddamento delle vendite sui mercati internazionali rappresenta il più importante elemento di novità di quest'ultima rilevazione e desta non poche preoccupazioni, per il fatto che la domanda estera aveva svolto finora un'importante azione di attenuazione degli effetti della crisi sull'economia locale. L'analisi dell'andamento del fatturato delle imprese suddivise per classi dimensionali evidenzia che ora sono in sofferenza non solo le unità più piccole (1-4 addetti), il cui fatturato diminuisce su base annua del 5,5%, ma anche le unità di più grande dimensione (oltre 50 addetti), che evidenziano una diminuzione dei ricavi delle vendite del 5,2%. Sembrano reagire meglio a questa fase di crisi alcuni segmenti intermedi, in particolare quello delle imprese con un numero di addetti compreso tra 5-10 e quello delle imprese con 21-50 addetti (Graf.3).

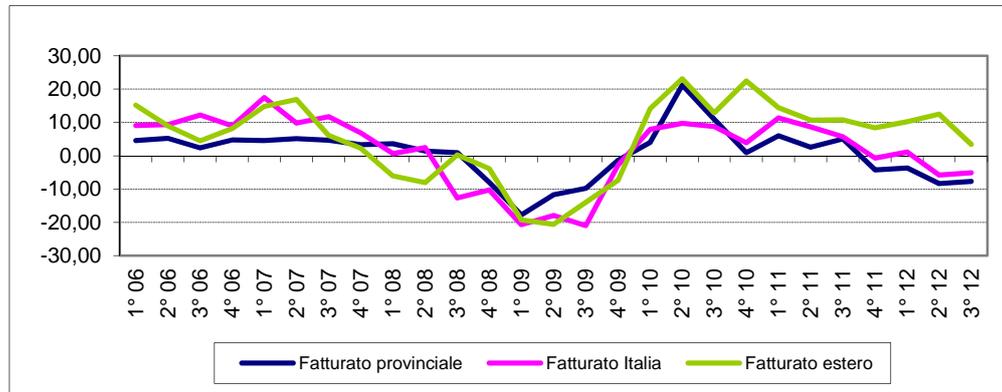
A livello complessivo l'occupazione evidenzia una dinamica su base annua in netta diminuzione (-1,1%); in calo anche l'andamento delle ore lavorate, che diminuiscono nel trimestre del 3,1%. (Graf.1 e 4).

Graf. 1 – Dinamica di fatturato e occupazione su base annua

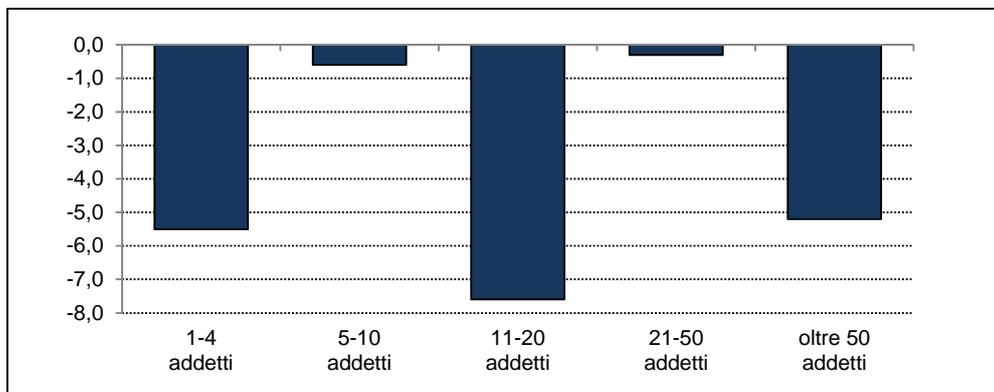




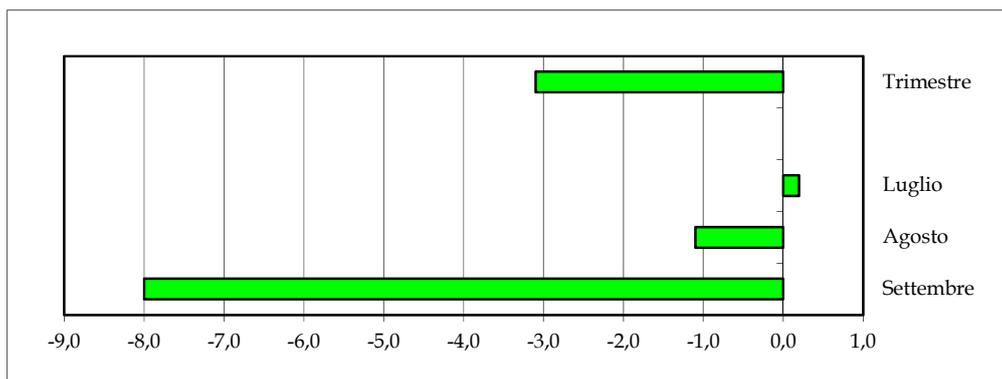
Graf. 2 – Dinamica delle componenti locale, nazionale ed estera del fatturato su base annua



Graf. 3 – Variazione del fatturato su base annua per classi di addetti – 3° trimestre 2012



Graf. 4 – Variazione delle ore lavorate su base annua – 3° trimestre 2012

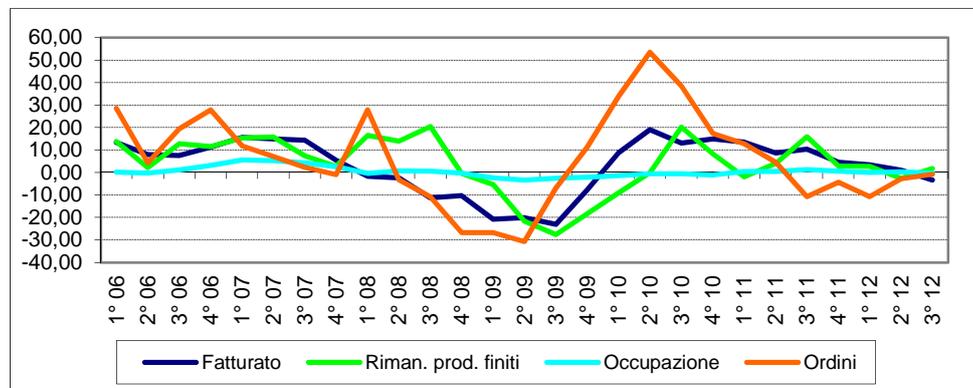




2.2 Industria manifatturiera

Il comparto manifatturiero evidenzia in questo trimestre una variazione tendenziale negativa del fatturato del 3,3%. Dopo due anni e mezzo decisamente positivi, il settore, che aveva beneficiato della robusta crescita delle esportazioni, mostra i primi evidenti segnali di arretramento, determinato dalla decelerazione delle vendite estere (+1,9%), oltre che dal persistere della debolezza della domanda interna (-8,9% il fatturato provinciale, -6,6% il fatturato nazionale). Anche l'occupazione si riduce, seppur debolmente (-0,2%), così come diminuiscono più sensibilmente le ore lavorate (-2,4%). La consistenza degli ordinativi è in diminuzione dello 0,9% e induce quindi a ritenere che le prospettive saranno negative anche per i prossimi mesi. I settori più in difficoltà sono quelli più tradizionali del tessile-vestiario (-14,4% il fatturato su base annua) e del legno mobiliario (-8,2%), mentre sembrano reagire meglio alla crisi l'alimentare (+1,0%) e il meccanico-metallurgico (+3,0%).

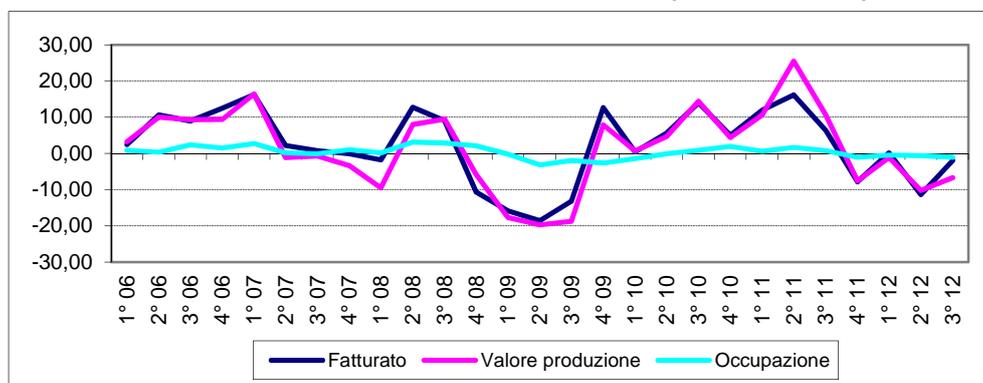
**Graf. 5 – Industria manifatturiera –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, rimanenze, occupazione e ordini.**



2.3 Artigianato

Le imprese artigiane del manifatturiero e dei servizi, che fatturano prevalentemente in ambito provinciale, risentono della caduta della domanda locale e sperimentano una diminuzione su base annua del fatturato dell'1,9%. Questa diminuzione è però meno marcata di quella rilevata nel trimestre precedente in virtù dell'andamento piuttosto soddisfacente delle imprese di media dimensione che operano nel settore manifatturiero della meccanica, mentre le aziende che operano negli altri comparti manifatturieri e soprattutto nei servizi appaiono più in difficoltà. Anche l'occupazione mostra evidenti segnali di rallentamento diminuendo dell'1,1% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

**Graf. 6 – Artigianato –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione.**

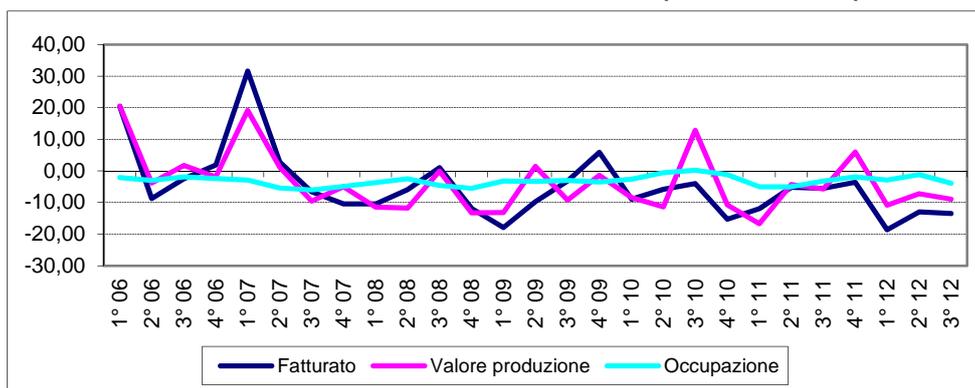




2.4 Estrattive

La situazione nel comparto estrattivo del porfido si conferma ancora una volta molto problematica. Rispetto all'analogo periodo del 2011 il fatturato diminuisce del 13,5% e l'occupazione del 3,9%. Sia la domanda locale che quella nazionale registrano variazioni pesantemente negative, mentre qualche segnale positivo continua a pervenire dalla dinamica della componente estera del fatturato. Come evidenziato ormai da tempo, le difficoltà che stanno caratterizzando questo settore hanno ormai assunto, per intensità e durata, carattere strutturale.

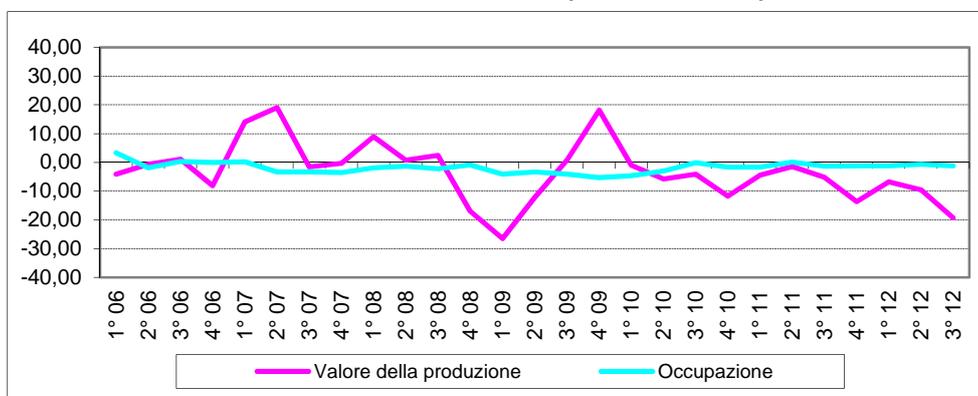
**Graf.7 – Imprese estrattive –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione.**



2.5 Costruzioni

Il settore edile, analogamente a quello estrattivo del porfido, si trova in una fase di crisi strutturale. Su base annua il fatturato diminuisce di un pesante 19,4% e il valore della produzione del 19,3%. Anche l'occupazione diminuisce dell'1,3%, confermando il *trend* del settore degli ultimi anni che ha visto una continua riduzione del numero degli addetti. Preoccupa anche il dato sugli ordinativi: la percentuale di coloro che li giudicano in diminuzione (32,2%) è decisamente superiore alla percentuale di coloro che li ritengono in aumento (11,1%), mentre il restante 56,7% li considera stazionari.

**Graf.8 – Costruzioni –
Andamento della variazione tendenziale di valore della produzione e occupazione.**





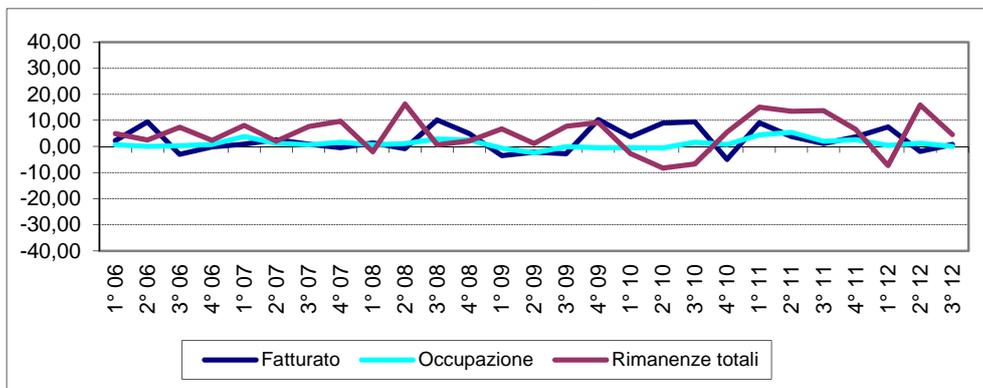
2.6 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio

Anche in questo trimestre è necessario separare, nell'analisi, il settore del commercio all'ingrosso da quello del commercio al dettaglio, perché presentano delle dinamiche sensibilmente differenti.

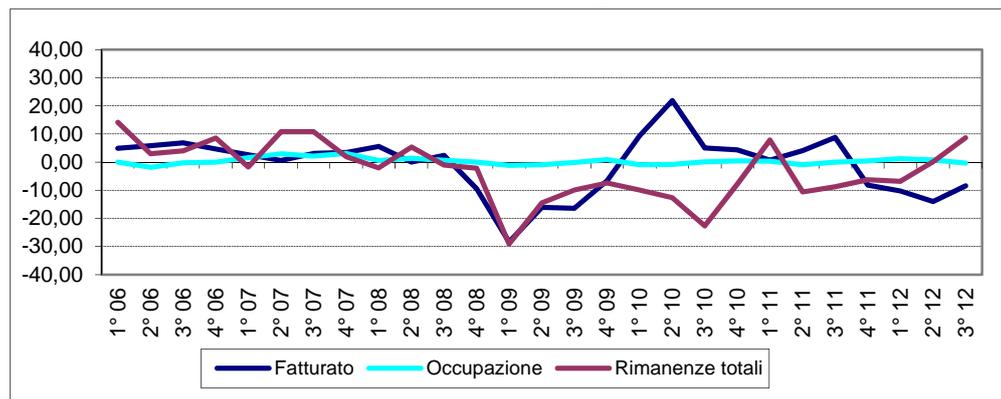
Il commercio all'ingrosso è il settore che presenta le *performance* migliori del fatturato su base tendenziale (+0,8%), frutto di due tendenze contrapposte: una variazione negativa del fatturato dell'ingrosso non alimentare (-5,0%) e una variazione positiva del fatturato di quello alimentare (+2,9%), sostenuto in particolare dalla crescita delle vendite estere. L'occupazione risulta stagnante.

Il commercio al dettaglio, invece, presenta anche in questo terzo trimestre 2012 forti difficoltà: il fatturato diminuisce dell'8,5% e il valore della produzione del 10,4%. Ancora una volta risulta determinante in senso sfavorevole l'andamento del commercio di automobili, che fa rilevare una diminuzione del 22,9%, ma anche il settore alimentare, pur evidenziando *performance* meno negative, risulta ancora in lieve flessione (-0,4%). Diminuisce, seppur debolmente, anche l'occupazione (-0,4%).

**Graf.9 – Commercio all'ingrosso –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e rimanenze totali.**



**Graf.10 – Commercio al dettaglio –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e rimanenze totali.**

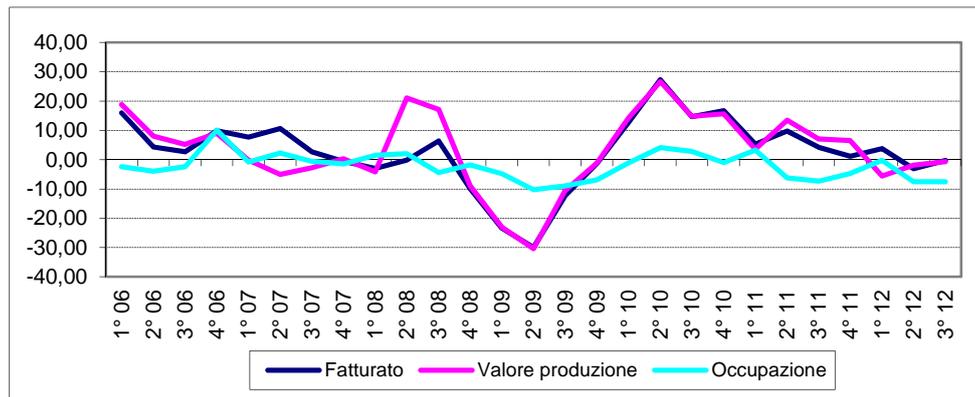




2.7 Autotrasporto merci

Il settore dell'autotrasporto pur sperimentando anch'esso una fase negativa (-0,2% la variazione tendenziale del fatturato, -0,6% quelle del valore della produzione) non fa registrare sul piano dei risultati economici quelle contrazioni così rilevanti riscontrate in altri settori, questo grazie soprattutto alla tenuta della componente estera delle vendite, che cresce su base annua del 6,9%. Molto più preoccupante, anche in questo trimestre, la situazione occupazionale, con una contrazione degli addetti rispetto all'anno precedente del 7,5%.

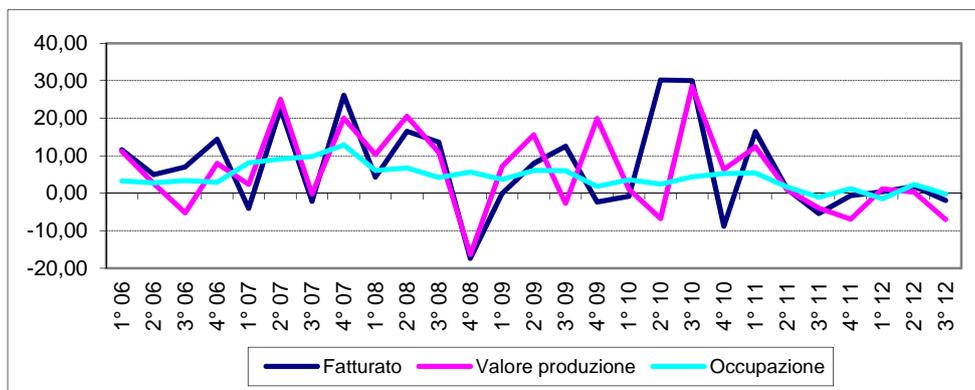
**Graf.11 – Autotrasporto merci –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione.**



2.8 Servizi alle imprese e terziario avanzato

Anche il settore dei servizi alle imprese, che aveva evidenziato una buona capacità di reazione alla fase di congiuntura negativa negli scorsi trimestri, riduce il proprio fatturato su base tendenziale dell'1,9%, mentre il valore della produzione diminuisce più decisamente. Meno negativo l'andamento dell'occupazione che si riduce solo debolmente (-0,2%), mentre le ore lavorate mantengono una variazione positiva nel trimestre (+2,1%).

**Graf.12 – Servizi alle imprese e terziario avanzato –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione**





3. LE OPINIONI DEGLI IMPRENDITORI SULLA CONGIUNTURA

Il questionario inviato alle imprese comprende anche alcune domande in cui si chiede agli imprenditori di esprimere giudizi qualitativi sulla situazione economica e sulla redditività aziendale, sulla capacità di competere propria e della concorrenza, sia con riferimento al trimestre corrente che in termini prospettici, nonché sull'andamento dei prezzi di vendita, dei costi delle materie prime e del costo del lavoro.

A seconda della tematica affrontata, il giudizio qualitativo su redditività e competitività è stato organizzato su una scala ordinabile a tre modalità distinte. Si tratta delle seguenti alternative:

1. situazione aziendale rispetto al trimestre di riferimento: buona, soddisfacente, insoddisfacente;
2. prospettive per il prossimo anno rispetto al trimestre di riferimento: in crescita, uguali, inferiori.

Il giudizio retrospettivo (variazione nell'ultimo trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) e le prospettive a un anno relativi ai prezzi di vendita, ai prezzi delle materie prime e ai costi del personale contemplavano le seguenti alternative: in crescita sostenuta (oltre il 2%), in crescita moderata (fino al 2%), sostanzialmente invariati, in diminuzione moderata (fino al 2%), in diminuzione sostenuta (oltre il 2%).

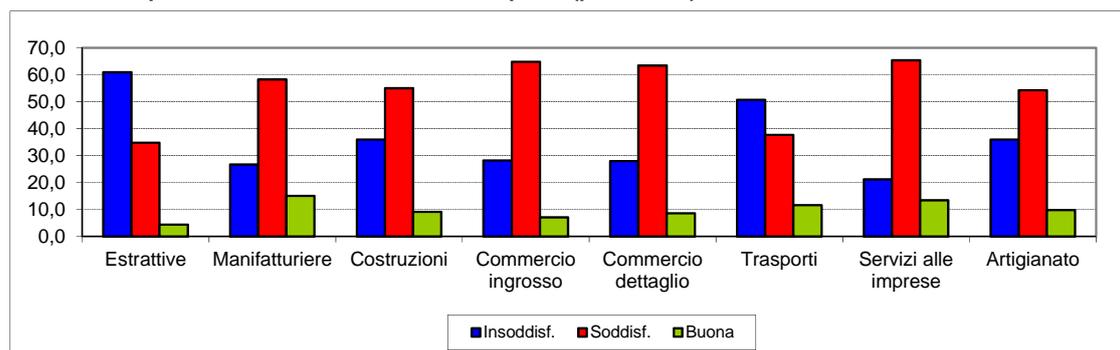
3.1 La situazione attuale

Il giudizio dato dagli imprenditori trentini sulla redditività e sulla situazione economica delle proprie aziende si mantiene pesantemente negativo, anche se si denota un lieve miglioramento rispetto ai livelli dello scorso trimestre. La percentuale di coloro che le ritengono insoddisfacenti (32,5%) è, infatti, decisamente superiore rispetto alla percentuale di coloro che le ritengono buone (10,4%), mentre il restante 57,1% le considera soddisfacenti. Il saldo tra le due posizioni contrapposte è pari a -22,1%, un valore ancora una volta simile a quello rilevato durante le fasi più acute della recessione del 2009 (Graf.15). Anche in questo trimestre, non si riscontra nessun settore che evidenzia saldi positivi; meno pessimisti risultano gli imprenditori del settore dei servizi alle imprese (-7,7%) e del manifatturiero (-11,6%), mentre i saldi maggiormente negativi si rilevano ancora una volta nei trasporti (-39,1%) e nell'estrattivo (-56,5%) (Graf.13). L'analisi dei giudizi, disaggregata per classe dimensionale, mette invece in luce che sono solo le imprese più grandi, quelle con oltre 50 addetti, a registrare un saldo non eccessivamente negativo (-8,5%), mentre tra le imprese più piccole aumentano sensibilmente i giudizi insoddisfacenti, in particolar modo presso le unità con meno di 5 addetti (-26,8%) (Graf.14).

Considerando invece la risposta degli intervistati in relazione alla capacità di competere della propria impresa: una percentuale molto elevata e in crescita rispetto al secondo trimestre (76,1%) ritiene tale capacità "media", l'8,4% "forte" e il 15,5% "debole" (Graf.16). Il saldo tra le due posizioni contrapposte risulta positivo (13,7%) solo per le imprese più grandi (con oltre 50 addetti) e negativo per le unità di più piccola dimensione, in special modo per quelle con 1-4 addetti (-13,0%). Gli unici settori in cui il saldo risulta positivo sono i servizi alle imprese (+5,8%) e il commercio all'ingrosso (+4,2%), mentre anche il manifatturiero sperimenta per la prima volta dopo molti trimestri un saldo negativo (-2,0%).

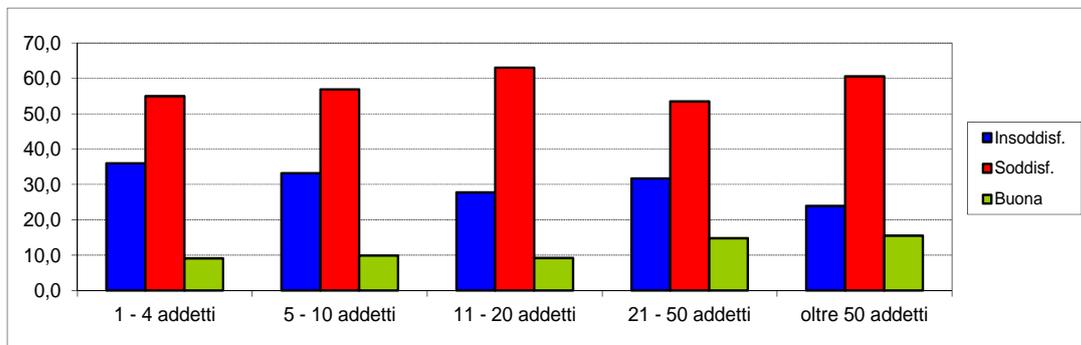
In merito, invece, alla valutazione delle capacità competitive dei concorrenti diretti, le imprese esaminate ritengono i propri concorrenti prevalentemente in possesso di capacità "media" (71,8%). L'opzione "forte capacità" riceve il consenso del 22,6% a fronte di un 5,6% che la valuta "debole". Emerge quindi la consapevolezza di un ambiente esterno molto competitivo.

**Graf.13 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa:
distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)**

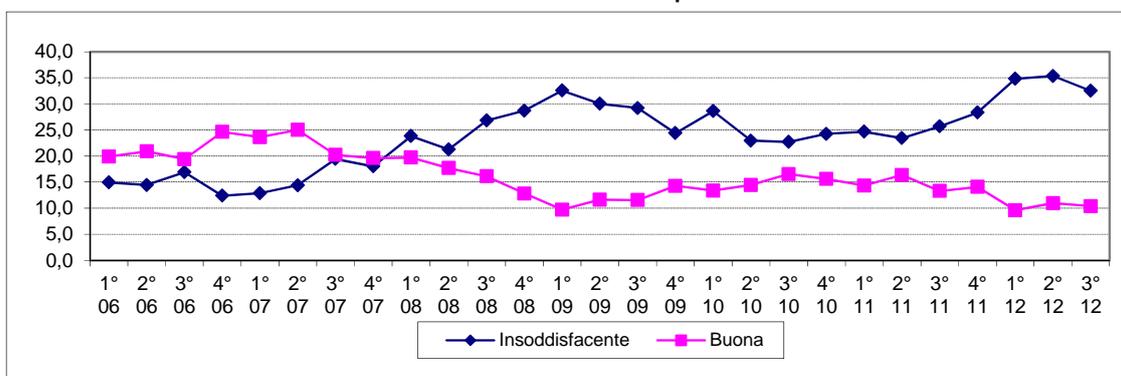




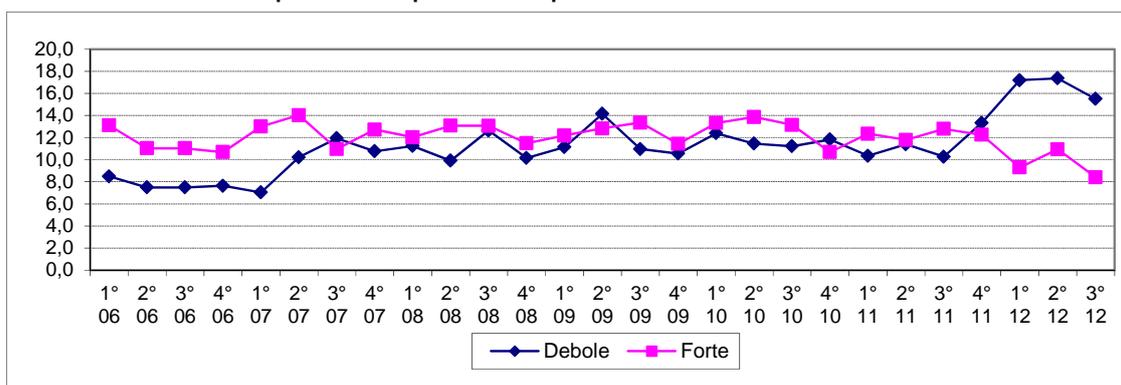
**Graf.14 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa:
distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)**



Graf.15 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa



Graf.16 – Giudizio sulla capacità di competere dell'impresa





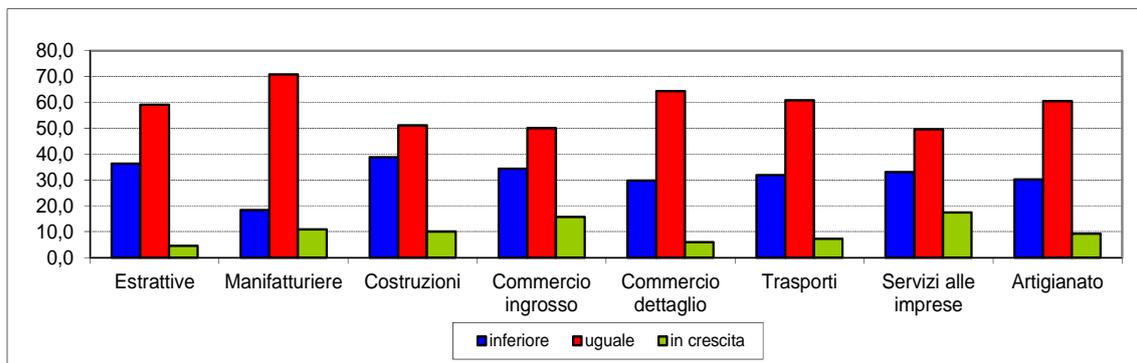
3.2 Le prospettive per i prossimi mesi

Le opinioni degli imprenditori in merito alla capacità di competere dell'azienda in termini prospettici (arco temporale di un anno) sono ancora pessimistiche e indicano che molto probabilmente, almeno nel breve periodo, non vi saranno punti di svolta nell'attuale fase di congiuntura negativa. Tuttavia, anche in questo caso, si manifesta un lieve miglioramento rispetto al trimestre precedente. Le imprese che temono un peggioramento della propria situazione economica sono il 31,1%, un valore inferiore rispetto a quello rilevato nel trimestre precedente (33,9%), mentre solo il 10,1% prevede un miglioramento. Il saldo risulta, quindi, negativo (-22,1%). I settori che denotano un maggior pessimismo circa le prospettive future sono l'estrattivo e le costruzioni, mentre gli imprenditori del manifatturiero sono maggiormente ottimisti (Graf.17-18).

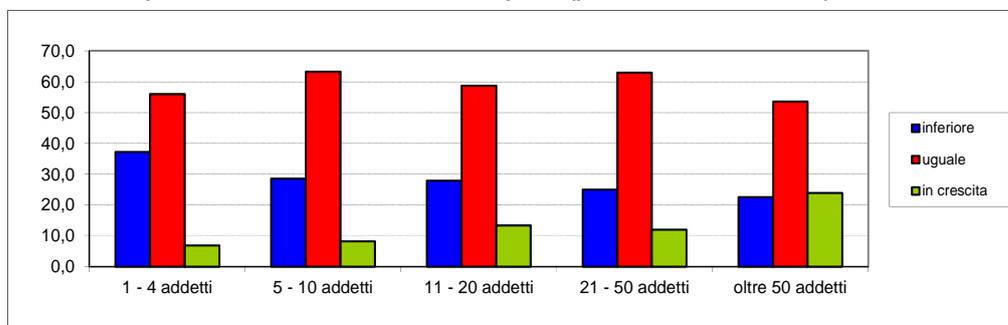
Anche i giudizi in prospettiva sulle capacità competitive delle proprie aziende, se analizzati considerando la serie storica degli ultimi trimestri, evidenziano una diminuzione della percentuale di coloro che le reputano in miglioramento e un aumento di coloro che le reputano stazionarie o in diminuzione. Tuttavia, il saldo tra ottimisti e pessimisti permane, anche in questo terzo trimestre, ancora positivo (+0,5%), specialmente presso le unità di più grande dimensione, mentre è negativo solo presso le imprese con 1-4 addetti.

Il dato sugli ordinativi conferma la validità delle indicazioni rilevate dall'analisi del *sentiment* degli imprenditori circa il momento di difficoltà che stanno attraversando le imprese e che sembra destinato a perdurare anche nei prossimi trimestri: la percentuale di imprese che segnala una diminuzione della consistenza degli ordinativi rispetto a tre mesi fa è pari al 32,9%, mentre la percentuale di imprese che rileva un aumento è del 10,7%; il restante 56,4% li considera stazionari.

Graf.17 – Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)



Graf.18 – Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)





3.3 La dinamica dei prezzi di vendita e dei costi di produzione

Le valutazioni delle imprese sull'andamento dei prezzi di vendita dei propri prodotti o servizi, rispetto allo stesso trimestre del 2011, hanno evidenziato un'elevata concentrazione di risposte su due opzioni: stazionari (53,2%) e in crescita moderata (27,4%). Il 7,5% si posiziona su una crescita sostenuta ed il rimanente 11,9% sulla diminuzione dei prezzi di vendita. I settori in cui prevalgono nettamente i giudizi di crescita sono quelli del commercio, al dettaglio e all'ingrosso, mentre l'estrattivo va in controtendenza con una prevalenza di risposte che indicano una diminuzione dei prezzi.

Con riguardo ai prezzi delle materie prime, invece, i giudizi retrospettivi si concentrano sulle due opzioni di crescita moderata (44,8%) e di stazionarietà (26,9%), con dei picchi notevoli per il settore dell'autotrasporto merci (68,2% delle risposte indicano una crescita sostenuta).

Per quanto concerne invece la valutazione sul costo del lavoro, rispetto sempre allo stesso trimestre dell'anno precedente, prevale l'opzione di crescita moderata (44,7%) seguita da quella di stazionarietà (39,5%) e da quella di crescita sostenuta (12,8%).

NOTA METODOLOGICA

L'indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento è promossa e realizzata dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento. Il campione, recentemente ampliato per includere anche le imprese con un numero di addetti compreso tra 1 e 4 è stratificato per settore() e classe di addetti(**) ed è composto da 2.125 imprese (1.101 rispondenti nel 3° trimestre 2012) ed è stato selezionato da una popolazione di 19.081 imprese con oltre 1 addetto che appartengono ai settori sottoindicati. La rilevazione è stata condotta nei mesi di ottobre-novembre 2012 dal Servizio Studi e Ricerche, con la collaborazione di Questlab srl per la sezione riguardante le imprese con 1-4 addetti.*

** settori: industria manifatturiera, imprese artigiane del manifatturiero e dei servizi, estrattive, costruzioni, distribuzione all'ingrosso e al dettaglio, autotrasporto merci, servizi alle imprese e terziario avanzato.*

*** classi di addetti: 1-4 addetti, 5-10 addetti, 11-20 addetti, 21-50 addetti, oltre 50 addetti.*